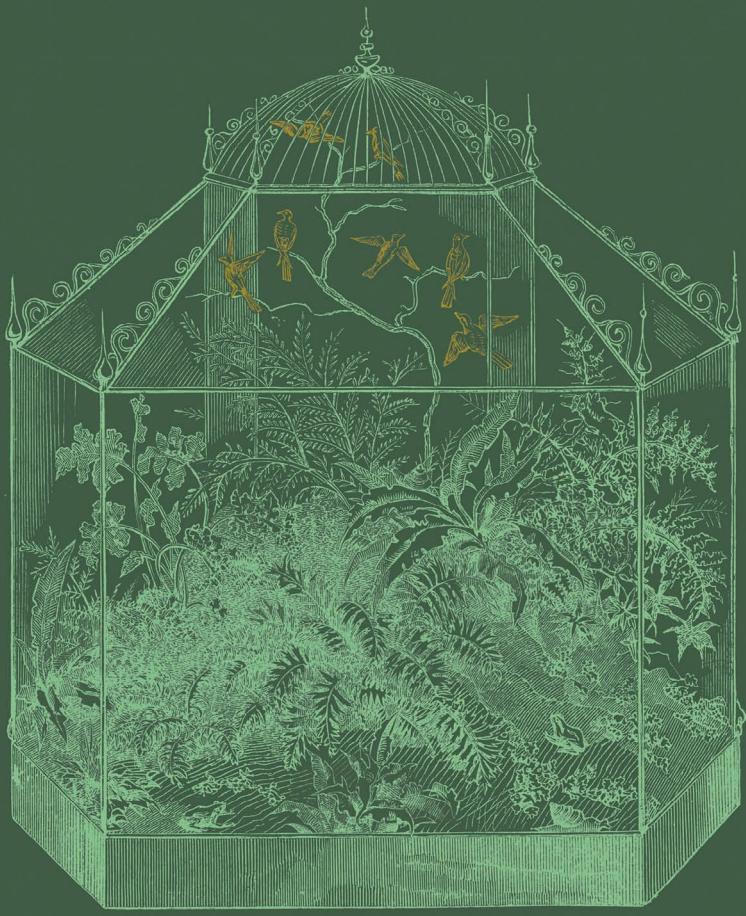
KATE COLLYNS

La Filosofia in Giardino

Idee e paradossi
su cui riflettere nella natura



Guido Tommasi Editore

KATE COLLYNS

La Filosofia in Giardino

Idee e paradossi
su cui riflettere nella natura

Guido Tommasi Editore

Sommario

Introduzione:
Una breve storia della filosofia in giardino 6

PARTE PRIMA: IL SUOLO

1. Misteri del giardino 12
La caverna di Platone e le cause inosservate

2. Progettare il giardino 18
Imporre le nostre regole al mondo naturale

3. Armonie naturali 24
Diventare un tutt'uno con la natura

4. L'utilitarismo e il bene superiore 30
L'equità in giardino

5. Cosa c'è in un nome? 36
L'importanza delle definizioni e della precisione

PARTE SECONDA: LA CRESCITA

6. L'evoluzione e la corsa agli armamenti di piante e parassiti 44
Darwin e le preoccupazioni per la modificazione genetica nelle piante

7. La gentilezza delle piante 50
La teoria dei giochi e perché scegliere la cooperazione

8. Natura contro cultura 56
Quando una tabula rasa non è poi così vuota

9. Il rospo di Schrödinger e la biologia quantistica 62
La fisica quantistica in giardino

10. Diserbare: i paradossi di Zenone 68
Teorie su come si verifica il cambiamento

PARTE TERZA: IL RACCOLTO

11. Il pomodoro perfetto 76
Le forme ideali esistono in una realtà superiore?

12. Arte e bellezza 82
La bellezza è negli occhi di chi guarda?

13. Bacche miracolose: i sensi sono affidabili? 88
Come un piccolo frutto può cambiare le nostre idee sulla realtà

14. Attenzione ai dettagli 94
Esplorare le idee su come sappiamo quel che sappiamo

15. Soldi sporchi 100
L'economia e l'origine del valore

PARTE QUARTA: I CICLI

16. Alberi Matusalemme 108
Il paradosso sull'identità della nave di Teseo

17. Un mucchio di semi 114
La logica e il paradosso di sorite

18. Compostaggio: il riciclo definitivo 120
La reincarnazione e la trasformazione della materia

19. Il capanno etico 126
Dilemmi morali su ciò che è buono e cattivo

20. Il giardiniere pragmatico 132
Filosofia pratica e l'asino di Buridano

Letture di approfondimento 138
Indice 140
Crediti delle immagini 143

Misteri del giardino

Platone può aiutarci a svelare il mistero del perché le nostre insalate vengono mangiate e da chi?

Terra, terra, gloriosa terra. Tutto in un giardino parte dal suolo. Questo "oro nero" non è solo un materiale inerte che sostiene le piante: lo strato superficiale ha impiegato centinaia, forse migliaia di anni per formarsi da rocce erose e materia organica, ed è essenziale per sostenere la vita delle piante, filtrare e trattenere l'acqua per prevenire le inondazioni, e riciclare e distribuire i nutrienti per la catena alimentare. Il suolo poi immagazzina carbonio e gas serra come il metano: secondo alcune stime, i suoli del mondo trattengono 90 gigatonnellate di carbonio, più di quanto ne contenga l'atmosfera o la vegetazione del Pianeta.

Il suolo è anche più vario di ogni altro habitat, ma è forse l'area della scienza meno capita e studiata. Un solo cucchiaino di terra può contenere un miliardo di batteri, metri di ife fungine simili a viticci, migliaia di protozoi e fino a 500 nematodi, minuscole creature affini ai vermi. Inoltre, il suolo ospita importanti piccole creature essenziali per trasformare la materia organica morta, come lombrichi, lumache, coleotteri, collemboli, onischi, acari e larve di insetti, che insieme formano una complessa rete alimentare co-dipendente che contribuisce a nutrire le piante e, in definitiva, tutta la vita. Senza questo ecosistema e i suoi nutrienti, le piante non prospererebbero, e non potrebbero vivere nemmeno gli animali più in alto nella catena alimentare: del resto, veniamo tutti dalla terra.

Un terreno sano e strutturato consente all'acqua di fluire tra i vari strati: una parte è trattenuta a livello delle radici per le piante, mentre l'eccesso filtra nella falda acquifera e poi in fiumi e ruscelli, creando un sistema naturale per gestire le inondazioni. Per sottolinearne l'importanza, il 5 dicembre si celebra l'annuale Giornata mondiale del suolo, che si concentra sull'esigenza di mantenere terreni sani, battendosi per una gestione sostenibile delle loro risorse. Quindi, dato che ne dipendiamo, come mai sappiamo così poco dei suoli? Sembra che la ricerca in merito stia ricevendo solo ora i fondi necessari e stia prendendo il posto che le spetta nella lotta al cambiamento climatico, perché ci rendiamo conto tutti di quanto ne siamo dipendenti.

CAPITOLO 2

Progettare il giardino

In fondo i giardinieri sono tutti esistenzialisti: creiamo le nostre regole su cosa piantare e seminare, o dovremmo invece lasciare che a comandare sia la natura?

Forse avete sempre desiderato un giardino, una casa in campagna o un terreno. Un piccolo spazio semplice tutto vostro, dove coltivare tutte quelle belle piante che avete sempre sognato: alberi con frutti succosi, un orto prolifico pieno di gustosi ortaggi coltivati da voi, un giardino di erbe aromatiche con il ronzio di api operose pronte a produrre il vostro miele, aiuole piene di splendidi fiori perfetti per riempire un vaso dopo l'altro durante l'estate. Immaginate di aver trovato uno spazio in cui progettare e coltivare il giardino dei vostri sogni, ma il terreno che avete è una giungla di erbe alte, un'area brulla o un giardino già avviato con un impianto ben lontano dai vostri gusti. Da dove iniziare? E come dare vita al vostro sogno a partire dalla situazione che avete di fronte?

Forse potreste non pensare che, come giardinieri, siete anche esistenzialisti, ma in realtà non appena vi fate questa domanda già lo siete. Potreste figurarvi un esistenzialista come una persone frivola, sfiduciata, riservata e chiusa in casa, con dolcevita nero e l'aria un po' malinconica. Al pari di molte altre correnti filosofiche, l'esistenzialismo ha una cattiva reputazione ed è spesso frainteso. Come scuola di pensiero, inizia tutte le linee di indagine dall'idea della semplice esistenza o del fatto stesso di esistere, spesso dato per scontato nelle argomentazioni filosofiche, sostenendo che dobbiamo dare un senso alla nostra vita da dentro, per noi, e non solo accettare ciò che è successo prima, cercando di prendere decisioni razionali nel caos del mondo, anziché lasciare passivamente che il destino segua il suo corso. L'unica cosa che possiamo sapere è che esistiamo, e da qui dobbiamo poi elaborare i passaggi successivi. Solo noi siamo responsabili dell'attribuzione di un senso alla nostra vita e dobbiamo costruire i nostri valori. Un tema comune al pensiero esistenzialista è quello della "esistenza autentica": dobbiamo creare noi stessi e poi vivere in accordo con questa creazione.

Un esistenzialista si ritroverebbe in moltissimi ragionamenti e atteggiamenti

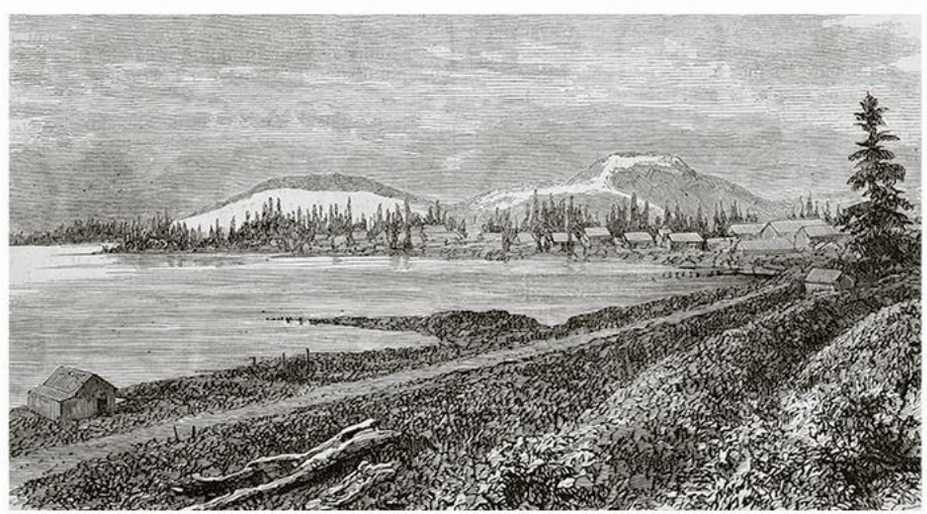
mentali di quando si progetta un giardino. Molti giardinieri e progettisti di giardini ritengono di non dovere seguire alla lettera ciò che i libri e i trattati di giardinaggio dicono di fare, perché ci sono tante scuole di pensiero e talvolta si contraddicono. Dovreste vangare il terreno e cominciare da zero su un terreno nudo, coprire con plastica o pacciame e lasciare riposare per un anno? O lavorare subito? Coltivare in modo biologico o diserbare con pesticidi? Trattare le piante senza cerimonie o "coccolarle"? Avere un prato che sia un rifugio per la fauna selvatica o aiuole e spazi curati? Concentrarvi sulla coltivazione di prodotti edibili o puntare su belle piante per creare un effetto piacevole e rilassante?

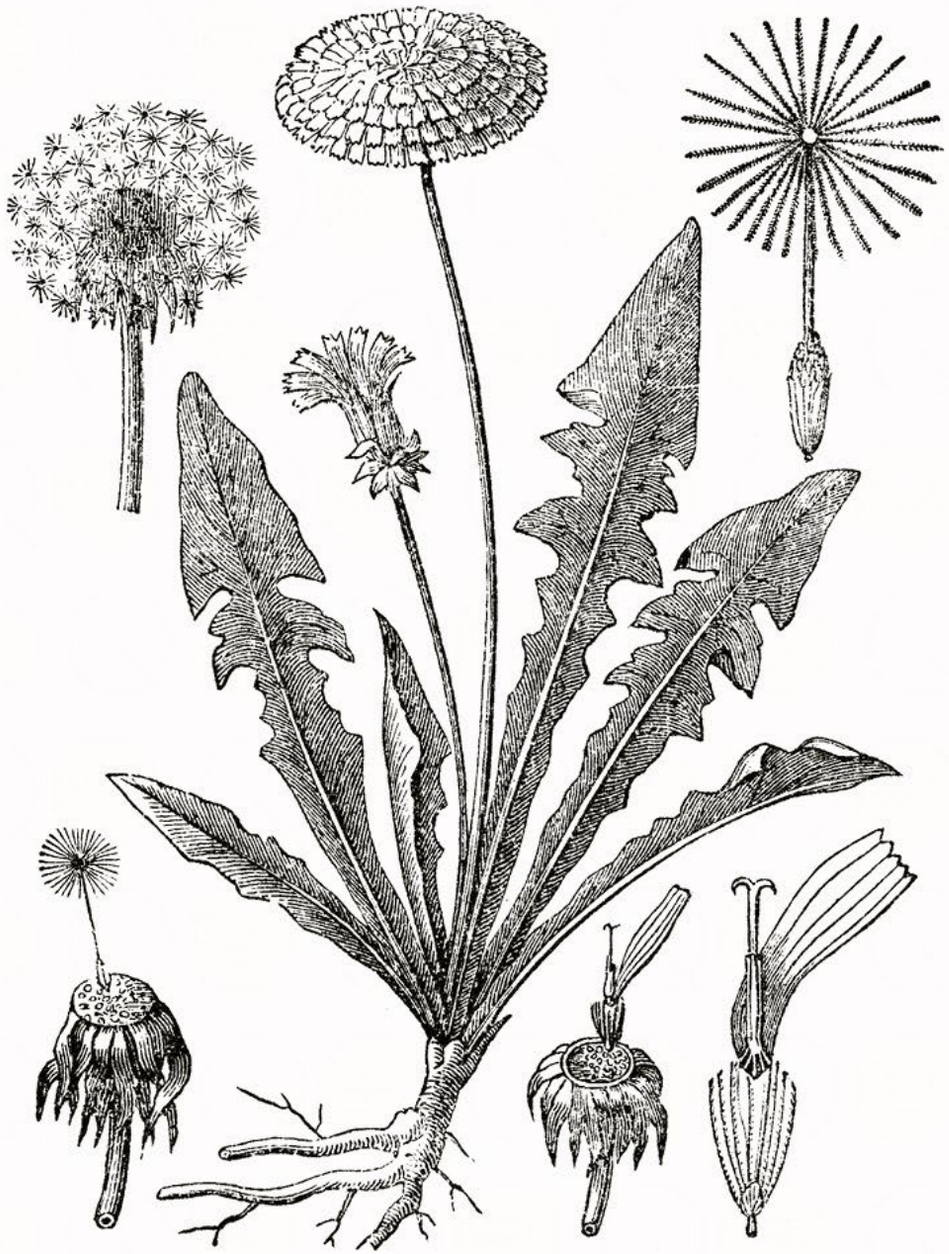
Sta a voi progettare il vostro giardino, stabilire cosa è importante nel vostro piccolo paradiso e anche trovare e imporre una sorta di ordine nel mondo caotico di prati, aiuole, muri, frutteti, recinzioni, campi, capanni, serre e cumuli di compost... per poi mantenerlo e viverci. Forse sarete gli unici a vederci ordine e a comprendere il progetto. Quest'idea di autosufficienza è comune a chi lavora la terra: chi ha provato a dire a un giardiniere cosa dovrebbe fare nel suo giardino è di animo intrepido.

Il re del mondo

È il vostro giardino, e quindi siete voi a governare tutto ciò che cade sotto il vostro sguardo, ma che tipo di capo o leader sarete? I tipi di governo tradizionali spaziano dal governo di uno, al governo di pochi, al governo di molti al governo di nessuno. Si parla di conseguneza di regno o monarchia (comando ereditato); aristocrazia o meritocrazia (governo dei "migliori", qualunque cosa significhi); politìa o democrazia (dal popolo) e anarchia (senza regole). Potrebbe anche sussistere una sorta di combinazione o coalizione di più forme. Gli antichi greci temevano che questi tipi di regole potessero "degenerare", e per lo storico Polibio un continuo alternarsi di queste forme di governo era inevitabile. Un monarca diventava un tiranno a causa di una qualche corruzione o degenerazione, che poteva condurre a una rivolta o a un colpo di stato, per poi arrivare a un governo aristocratico. Polibio riteneva che avrebbe poi finito inevitabilmente per convertirsi in un'oligarchia, in cui il popolo è governato dai più ricchi o dai più potenti, e non da chi si è guadagnato questo privilegio per merito. Dopo l'oligarchia, l'evoluzione sarebbe stata probabilmente la politìa. Aristotele pensava che la democrazia fosse una versione degenerata della politìa, che si concentrava solo su chi aveva bisogno e non sul bene comune (ora la definizione moderna di democrazia è cambiata), e che si sarebbe poi giunti all'oclocrazia, o governo della massa. L'argomentazione è che in questa condizione di anarchia, un forte governante populista imporrà la sua volontà e la sua visione di governo, cosa che potrebbe andare bene se non fosse per la tentazione del potere assoluto che corrompe del tutto, e il ciclo ricomincia. Un pensiero che oggi non può che colpirci.

Quando si tratta di progettare e gestire un giardino, qual è la miglior forma di governo a cui ricorrere? Una visione chiara e incrollabile? Platone era un gran sostenitore del modello di governo del re filosofo: una versione della monarchia o del governo di uno solo, che dovrebbe essere una persona riflessiva e razionale, che non fa il suo interesse ma solo il bene del popolo. Una caratteristica fondamentale di questo tipo di governante sarebbe la riluttanza ad assumere la carica, un dittatore benevolo che non sente l'esigenza di sfruttare il popolo. Una visione unica potrebbe essere la chiave per agire senza dover discutere o giustificarsi, ma che succede se questa visione è debole, fuorviata o "corrotta" in altri modi? Forse è meglio una meritocrazia, con il contributo di varie fonti esperte o competenti. Questo però solleva una questione: come possiamo garantire un sistema fondato sul vero merito, e non basato solo sulla tradizione, sui legami nepotistici o sulla ricchezza? Una sorta di forum democratico potrebbe essere la soluzione migliore, in cui chi ha a che fare con il giardino avrebbe voce in capitolo su come gestirlo, per evitare illeciti. Ma questo poi comporterà discussioni e disaccordi infiniti sui vari punti di vista, senza che nessuno abbia l'autorità di fare nulla? Tutte le decisioni finiranno per essere una serie di compromessi che non accontenteranno nessuno? Oppure il governo è sopravvalutato ed è meglio un approccio più sereno, senza regole?





CAPITOLO 10

Diserbare: i paradossi di Zenone

Un antico filosofo greco e Einstein hanno messo in discussione le idee su tempo e movimento, facendoci domandare quanto ci voglia davvero per liberare le nostre insalate dalle erbacce.

Eliminare le erbacce è di sicuro uno di quei lavori la cui assenza si fa sentire. In inverno, quando il giardino ha quell'aria spoglia, e ben poco cresce o si fa vedere, ci manca l'abbondanza di vita dell'estate, quando le erbacce si sviluppano vertiginosamente e richiedono la nostra attenzione. Attendiamo che arrivi il momento in cui ortiche e rovi si scatenano nelle aree selvatiche e le erbacce annuali e perenni minacciano costantemente di sopraffare le nostre preziose piante e colture. Forse ci manca anche la costante pressione di tagliare il prato una settimana sì e una no. Eppure, in piena estate, quando dobbiamo fare tutto insieme, torniamo a odiare le erbacce che pare ci voglia una vita a togliere, e che spesso tornano l'anno successivo per vendicarsi e graffiarci: forse un insegnamento a stare attenti a ciò che desideriamo.

Non c'è niente come un po' di diserbo per perdersi nei propri pensieri, mentre entri nel ritmo automatico dell'estirpare quelle piante fastidiose, con il sole alle spalle e il terreno caldo sotto i piedi. Quando procedete lungo una fila di cosmee o di carote e zappate via il farinello, il senecione, il centocchio, il crescione primaticcio e una miriade di altre fastidiose infestanti, potreste guardare fino in fondo alla fila chiedendovi quanto ci vorrà per finire. Potreste allora ritrovarvi a riflettere su uno dei paradossi proposti dall'antico greco Zenone di Elea. Il suo paradosso della dicotomia ha come protagonista Atalanta, l'atleta più veloce dell'antichità. Immaginiamo di essere il più veloce estirpatore di erbacce al mondo, pronto a tagliare una fila di infestanti per andare a berci un tè, ma per arrivare alla fine della fila da diserbare, dovremo prima arrivare a metà. E prima di arrivare a metà, dovremo arrivare a un quarto della fila, e prima ancora a un ottavo, poi a un sedicesimo e così via, all'infinito. Abbiamo quindi un numero infinito di erbacce da estirpare e non possiamo terminare in un tempo finito, nonostante la nostra determinazione. Nella pratica, però, riusciamo a completare la fila di erbacce (alla fine, e probabilmente mugugnando scontenti sottovoce), quindi come è possibile?

La regola dell'80/20

Un collega coltivatore mi ha introdotto alla legge empirica statistica della regola dell'80/20 o principio di Pareto, dal nome dell'economista Vilfredo Pareto. Questi notò che il rapporto 80/20 era di fatto ricorrente nelle esperienze di vita. Registrò che l'80% dei piselli del suo orto proveniva da appena il 20% dei baccelli, e successivamente osservò che l'80% della proprietà terriera in Italia era nelle mani del 20% della popolazione. Da allora è stato dimostrato che questo rapporto vale anche per molte altre applicazioni e discipline. Questa legge è nota anche come legge dei pochi vitali: negli Stati Uniti il 20% dei contribuenti (i pochi vitali) paga oltre l'80% dell'imposta federale sul reddito; anche i dirigenti d'azienda affermano che l'80% delle vendite proviene dal 20% dei clienti.

Questa regola vale anche per l'orto: potete raccogliere l'80% dei vostri fagiolini in poco tempo, diciamo in 20 minuti, ma l'ultimo insidioso 20% richiede molto di più, circa 80 minuti. Anche gli ingegneri e i project manager conoscono bene questo principio, secondo il quale l'80% del lavoro viene completato nel 20% del tempo, mentre l'ultimo 20% è il più faticoso e richiede l'80% del tempo: forse perché istintivamente facciamo prima i lavori più semplici, raccogliendo letteralmente i frutti più bassi e rimandando a un secondo momento quelli più difficili da raggiungere.

In inverno, nel giardino, di solito il difficile 20% è tutto ciò che abbiamo. Che si tratti di sistemare il compost o costruire una serra, arranchiamo lavorando con il brutto tempo, facendo cose che probabilmente richiederebbero meno in primavera, quando il giardino è meno fangoso e le dita non sono così intorpidite. Tuttavia, sappiamo che con tutta probabilità in primavera non avremo più tempo per questi compiti, perché saremo troppo presi a seminare, preparare il terreno e diserbare. Quando si parla di pianificazione del lavoro, anche il debito tecnico è un concetto familiare: nella progettazione software, il debito tecnico descrive una soluzione facile a un problema che va risolto ora, benché tutti sappiano che andrà rifatta in seguito nel modo corretto, richiedendo di fatto più tempo e creando più lavoro rispetto a una soluzione più efficace ma più complicata. In generale, noi giardinieri astuti cerchiamo di fare il difficile 20% che richiede più tempo nei mesi invernali e di ripagare qualsiasi debito tecnico derivante da lavori intrapresi nella stagione precedente, come la riparazione di porte, attrezzi rotti o bordure da sistemare, che in quel momento andavano fatte in fretta. Così siamo tecnicamente solvibili per la stagione successiva e in primavera possiamo iniziare a lavorare, completando l'80% del lavoro in pochissimo tempo.

Detto questo, i giardinieri conoscono anche un'altra regola, questa volta dello scienziato cognitivo Douglas Hofstadter. La legge di Hofstadter afferma che "ci vuole sempre più tempo del previsto, anche quando si tiene conto della legge di Hofstadter": non importa quanto tempo in più metto in conto per preparare il terreno o per far spazio a una coltura, perché quasi sempre ce ne vuole di più. Questo potrebbe doversi in parte al fatto che mi distraggo a guardare i coleotteri e altri animali selvatici, ma ritengo che per vivere appieno la vita valga la pena indebitarsi.

CAPITOLO 17

Un mucchio di semi

La questione di quanti semi ci vogliano per fare un mucchio apre altri dibattiti sulla vaghezza del linguaggio e sulla possibilità che la logica ci dia delle risposte.

Di sicuro il lavoro che rende più felice molti giardinieri è la semina: tutta quella vita in potenza che non aspetta che fiorire. Affondare le mani nel terriccio friabile e profumato per riempire vasi e vaschette, adagiare i semi nel terreno caldo o anche solo maneggiarli può essere molto illuminante. Iniziamo a conoscere la maggior parte delle piante prima di tutto sotto forma di seme: quelli di barbabietola sono ruvidi e irregolari, quelli di girasole ovali, lisci e striati, mentre gli esili semi d'erba fluttuano nell'aria come fossero intenti in una ricerca segreta. I miei preferiti sono i semi più piccoli: papavero, nigella e soprattutto erbe come timo e origano, che scivolano in massa tra le dita come seta; direi che la succosa Claytonia (o portulaca invernale o lattuga dei minatori) è in assoluto la mia prediletta, con quei minuscoli semi neri lucenti che scorrono come olio sul palmo della mano (e le foglie sono deliziose e nutrienti). Raccogliere i semi in autunno è un modo perfetto per portare avanti i successi della stagione di crescita di quell'anno: ci ricorda che, anche con le annuali, la fine dell'estate non è la fine delle piante, e noi speriamo che le piantine che nascono facciano ancora meglio dei loro genitori.

Mentre inizio con un mucchio di semi in mano e li semino uno per uno o pizzico per pizzico in una fredda giornata di primavera, spesso rifletto sul cosiddetto paradosso del "sorite" (o "mucchio"). Se togliamo un seme alla volta dal mucchio che ho in mano, quand'è che smette di essere un mucchio? Se all'inizio c'è un migliaio di semi, è molto probabile che lo definiremmo un mucchio, indipendentemente dall'aspetto del seme o dalla dimensione. È probabile che novecentonovantanove semi sarebbero considerati ancora un mucchio da molti, se non da tutti, ma via via che togliamo un seme, si arriverà a un punto in cui non lo chiameremmo più un mucchio. E la questione si può guardare anche dal lato opposto: se iniziamo con un seme e aggiungiamo un seme per volta, quando questi pochi semi diventano un mucchio? Può sembrare un problema banale, ma da qui si sono sviluppate molte ramificazioni per la linguistica, la logica e il modo in cui

pensiamo alla natura del mondo. Bertrand Russell riteneva che in fin dei conti tutto il linguaggio naturale fosse vago, e che quindi dovessimo trovare il modo di gestire la vaghezza per comprendere il mondo e le nostre percezioni.

Il seme della logica

Una soluzione a questo paradosso prevede la negazione di una delle premesse: sostenere che aggiungendo un altro seme non si otterrà mai un mucchio. Questa soluzione però è molto soddisfacente, perché vogliamo ancora usare la parola "mucchio" e la troviamo informativa e utile per comunicare, sebbene sia vaga. Dire a qualcuno che un cumulo di compost non è un cumulo non sembra sensato né utile. Il problema principale di questo paradosso è la vaghezza del linguaggio quando si tratta di termini come "mucchio", e vale lo stesso per altri termini o predicati soggettivi e relativi, come "calvo", "giovane", "verde" e così via. I termini matematici sono molto più precisi: un albero può avere 4 anni o 1.460 giorni, o comunque lo vogliamo descrivere numericamente, e se uniamo un altro giorno o un'altra quantità di tempo il paradosso non c'è: avremo 1.461 giorni.

La maggior parte delle soluzioni a questo problema di vaghezza mette al centro le differenze tra stati discreti o continui, digitali o analogici. La logica classica tende a seguire la precisione numerica, cosa che non ci aiuta se vogliamo esaminare termini vaghi come "mucchio". Gli enunciati della logica classica che sono o veri o falsi utilizzano la logica bivalente o a due valori: "un seme non è un mucchio" è vero; la maggior parte delle persone direbbe che l'affermazione "un milione di semi non fanno un mucchio" è falsa. Riflettendo sulla vaghezza, i pensatori hanno sviluppato sistemi di gradi di verità, logica fuzzy o logica trivalente. In questi sistemi, oltre al vero e al falso, ci sono anche stati indeterminati che costituiscono un terzo valore di verità: in varie teorie, questi stati indeterminati possono riguardare idee come "forse" o "in parte", "sconosciuto" o "inconoscibile", "irrilevante" e "neutro".

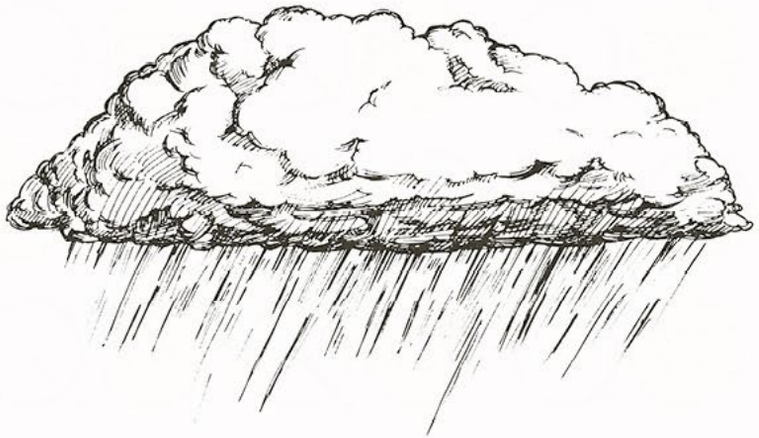
Nel nostro esempio dei semi, l'area grigia tra un seme o pochi semi che non costituiscono assolutamente un mucchio e un enorme mucchio di semi che sono tutti d'accordo nel definire un mucchio è dove sono necessari questi stati indeterminati. Quindi, un seme non contiene molto della proprietà "mucchio", due semi ne contengono un po' di più ma ancora poca, e così via, finché non viene superata una soglia di "mucchio" e possiamo descrivere i semi come un mucchio. Questo spettro continuo di stati logici viene usato per descrivere il non mucchio rispetto a un mucchio (e viceversa). La soglia stessa può essere ancora arbitraria e dipende anche da chi la descrive, ma almeno vediamo che i semi contengono il potenziale di mucchio praticamente dall'inizio, e c'è un salto minore dal non mucchio all'essere mucchio rispetto alla versione della logica classica.

Non sono un numero

Queste riflessioni sulla vaghezza e sul cambiamento graduale sono importanti anche quando si considera il potere di una persona. In una grande democrazia, ad esempio, non è raro sentirsi impotenti o inascoltati, dato che un voto è un'infinitesima percentuale dell'elettorato totale: non capita spesso che un candidato vinca le elezioni per un solo voto, ma di solito è per una maggioranza di decine o centinaia, se non di migliaia di voti. Quindi un elettore potrebbe sentirsi impotente e decidere di non andare a votare, ma è chiaro che se in molti si sentono allo stesso modo, il risultato di un'elezione sarà ben diverso. Similmente, con la pressante questione del cambiamento climatico, può sembrare che l'impronta di carbonio o l'impatto sull'ambiente di una persona siano trascurabili rispetto alla portata del problema, ma il risultato del comportamento collettivo di molti potrebbe fare la differenza tra il disastro e la salvezza del pianeta.

Con alcune delle idee logiche discusse qui, potremmo dimostrare che il valore di un individuo in politica o per il clima è in realtà maggiore di quanto si pensi. Il valore di verità dell'enunciato "il mio voto non farà la differenza" non si può ritenere né vero né

falso, ma una via di mezzo: il vostro voto non avrà un valore pari a zero (nessun valore), ma sarà compreso tra zero e uno: può sembrare poco, ma dimostra logicamente che il singolo voto ha un valore. Qui poi si presuppone anche che non si faccia altro al di là di votare, e non si considera l'effetto a catena dell'ispirazione e dell'influenza che le azioni possono avere sugli altri. Gandhi diceva che se fossimo riusciti a cambiare noi stessi, sarebbe cambiato anche il mondo: dobbiamo vivere la vita che vogliamo che il mondo rappresenti. Era un uomo che conosceva bene il potere delle persone, e che sapeva come un'azione individuale può avere un enorme effetto collettivo, trasformando piccole azioni discrete in un movimento ampio e continuo.



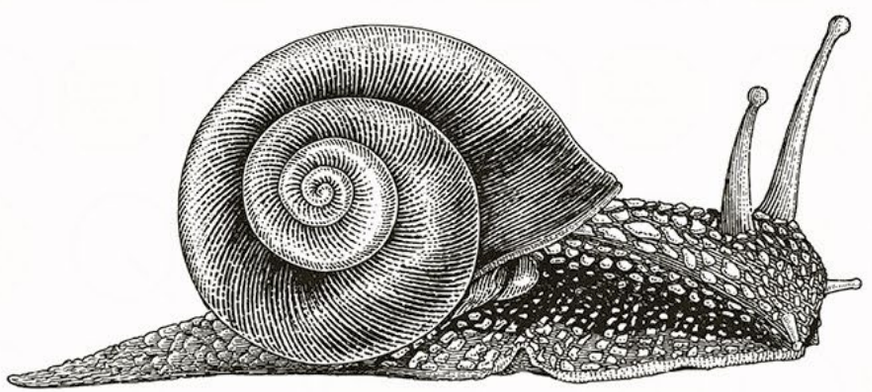
Il buono, il brutto e il cattivo

Se la pioggia che ci ha spinto nel capanno è da ritenersi buona o cattiva, dipende ovviamente dal fatto che il vostro giardino ne abbia o meno bisogno. Quindi a ogni giardiniere è noto il concetto di moralità flessibile e relativa. Forse descrivere il tempo atmosferico in questi termini è solo una scorciatoia e dipende dal contesto, quindi quando si parla di etica non c'è molto di che preoccuparsi. In fondo, se ci pensiamo bene, sappiamo tutti che non esiste un tempo buono e un tempo cattivo in assoluto. Quando diciamo "bel tempo", probabilmente intendiamo solo il tempo che è gradito alla maggior parte delle persone con cui parliamo, per qualsiasi motivo: i giardinieri che chiacchierano nel bel mezzo di una siccità saranno tutti estasiati quando è prevista pioggia, e un po' di tempo caldo e soleggiato in primavera per asciugare il terreno sarà altrettanto benvenuto, così come un periodo di tempo secco in autunno che ci permette di portare a termine l'ultimo raccolto. Un inverno rigido e freddo può essere disprezzato da molti non giardinieri, ma può essere un bene per i coltivatori, perché può uccidere parassiti e malattie e favorire una stagione di crescita più facile l'anno successivo.

Questa moralità flessibile si potrebbe applicare quando si tratta di piante, erbacce e creature. Dopotutto, una pianta infestante (cattiva) non è che una buona pianta nel posto sbagliato, e una lumaca non può essere davvero cattiva se la sua funzione in natura è mangiare vegetali: sta solo facendo il suo lavoro, giusto? Senza lumache, il cumulo di compost e i residui delle colture impiegherebbero molto di più per decomporsi e ridiventare un bel terreno. Ma mentre il tempo, le piante e quelli che di solito consideriamo parassiti non andrebbero descritti in termini morali, lo si può fare con il nostro comportamento, in quanto esseri pensanti responsabili delle nostre azioni. È giusto o virtuoso uccidere o fare del male a qualcosa che sta attaccando il nostro giardino, che sia un batterio, un fungo, un afide, una lumaca, un topo, un coniglio, un tasso, un cervo o un ladro? La nostra moralità è legata alla nostra gerarchia? Dato che siamo in cima alla catena alimentare, possiamo dire che il comportamento che ci fa restare lì è buono?

Se ci sbarazziamo di un parassita perché sta attaccando e mangiando o distruggendo il nostro cibo, allora forse questa è davvero una forma di autodifesa e sarebbe quindi accettabile per l'etica della maggioranza. Ma se si trattasse solo di una parte del nostro cibo, come qualche mela o qualche seme di zucca, e ce ne fossero ancora abbastanza per sopravvivere? E se stessimo difendendo dalle lumache le nostre hostas non commestibili? Forse non ci sentiamo veramente a nostro agio con la gerarchia degli organismi che abbiamo elencato; forse abbiamo appreso questa gerarchia non per noi e per la nostra situazione partendo dal basso, ma per un pregiudizio ereditato dai privilegiati. Forse in fondo non c'è una risposta giusta, e l'insieme di principi che abbiamo considerato come istruzioni morali assolute è in realtà molto più relativo e sfumato.

Ah, ha smesso di piovere. È ora di lasciare l'intimità del capanno e il thermos e controllare le brassiche. Forse raccoglierò le lumache e le chiocciole lì intorno e le lascerò da qualche parte (ben lontane) perché le trovino gli uccelli, sottraendomi al mio dilemma etico e lasciando che a risolverlo sia la natura.



Letture di approfondimento

Abbott, Edwin A., *Flatlandia. Racconto fantastico a più dimensioni* (Adelphi, 2021)

Al-Khalili, Jim, *La fisica dei perplessi. L'incredibile mondo dei quanti* (Bollati Boringhieri, 2020)

Al-Khalili, Jim, *La fisica del diavolo. Maxwell, Schrödinger, Einstein e i paradossi del mondo* (Bollati Boringhieri, 2012)

Aristotele, *Etica Nicomachea* (Bompiani, 2017)

Aristotele, *Politica* (Bompiani, 2016)

Axelrod, Robert, *The Evolution of Cooperation* (Penguin, 1990)

Birchall, Elizabeth, *In Praise of Bees* (Quiller, 2014)

Capra, Fritjof, *Il Tao della fisica* (Adelphi, 2020)

Cartesio, *Discorso sul metodo* (Bompiani, 2010)

Confucio, *Analecta. Pensieri, dialoghi, sentenze* (Bompiani, 2016)

Cowie, Fiona, *What's Within? Nativism Reconsidered* (Oxford University Press, 2003)

D'Aquino, Tommaso, *Compendio di teologia e altri scritti* (UTET, 2016)

Darwin, Charles, *L'azione dei vermi nella formazione del terriccio vegetale. Con osservazioni sulle loro abitudini* (Mimesis, 2012)

Darwin, Charles, *L'origine delle specie* (Bollati Boringhieri, 2011)

Dawkins, Richard, *Il gene egoista. La parte immortale di ogni essere vivente* (Mondadori, 2017)

Dennett, Daniel C., *L'idea pericolosa di Darwin. L'evoluzione e i significati della vita* (Bollati Boringhieri, 2023)

Dewey, John, *Arte come esperienza* (Aesthetica Edizioni, 2020)

Dirac, Paul A.M., *I principi della meccanica quantistica* (Bollati Boringhieri, 2023)

Emerson, Ralph Waldo, *Self Reliance: la fiducia in se stessi* (Ibis, 2003)

Freud, Sigmund, *Psicologia e metapsicologia* (Newton Compton Editori, 2018)

Hegel, G. W. F., *Fenomenologia dello spirito* (Bompiani, 2016)

Hegel, G.W.F., *Lineamenti di filosofia del diritto* (Bompiani, 2006)

Hobbes, Thomas, *Leviatano o la materia, la forma e il potere di uno stato ecclesiastico e civile* (Laterza, 2020)

Hume, David, *Ricerca sull'intelletto umano* (Laterza, 2020)

Hume, David, *Trattato sulla natura umana* (Bompiani, 2001)

James, William, *Pragmatismo* (Aragno, 2007)

Johnson, Allison E., Masco, Christina, e Pruett-Jones, Stephen, 'Song Recognition and Heterospecific Associations Between Two Fairy-wren species', *Behavioral Ecology*, 29 (4), (Oxford University Press, 18 May 2018)

Kalske, Aino, Shiojiri, Kaori, Uesugi, Akane *et al.*, 'Insect Herbivory Selects for Volatile-Mediated Plant-Plant Communication', *Current Biology*, 29 (18) (Cell Press, 23 September 2018)

Kant, Immanuel, *Critica del giudizio* (Laterza, 2020)

Kant, Immanuel, *Critica della ragion pura* (Laterza, 2005)

Keats, John, *Poesie* (Mondadori, 2019)

Leibniz, G.W., *Discorso di metafisica* (Clinamen, 2023)

Locke, John, *Secondo trattato sul governo* (Società aperta, 2023)

Lowenfels, Jeff, e Lewis, Wayne, *Teaming with Microbes* (Timber Press, 2010)

Marx, Karl, *Il capitale. Libro primo* (Editori Riuniti, 2017)

Marx, Karl, e Engels, Friedrich, *Il manifesto del partito comunista* (Einaudi, 2014)

Mill, John Stuart, e Bentham, Jeremy, *Utilitarianism and Other Essays* (Penguin, 2000)

Miller, Alexander, *Philosophy of Language* (UCL Press, 1998)

Murphy, Guillermo P., e Dudley, Susan A., 'Kin Recognition & Competition in Impatiens (*Balsaminaceae*)', *American Journal of Botany* 96 (11) (Botanical Society of America/Wiley, November 2009).

Nolan, Daniel, *David Lewis (Philosophy Now)* (Routledge, 2005)

Peirce, Charles S., *Pragmatism as a Principle and Method of Right Thinking: The 1903 Harvard Lectures on Pragmatism* (State University of New York Press, 1997)

Piketty, Thomas, *Il capitale nel XXI secolo* (Bompiani, 2018)

Platone, *Tutte le opere* (Newton Compton Editori, 2013)

Rousseau, Jean-Jacques, *Il contratto sociale* (Mursia, 2018)

Russell, Bertrand, *I problemi della filosofia* (Feltrinelli, 2021)

Russell, Bertrand, *La conoscenza umana. Le sue possibilità e i suoi limiti* (Longanesi, 1963)

Schiller, Friedrich, *L'educazione estetica* (Aesthetica, 2020)

Schopenhauer, Arthur, *Aforismi sulla saggezza del vivere* (Oscar Mondadori, 2007)

Sheldrake, Merlin, *L'ordine nascosto. La vita segreta dei funghi* (Marsilio, 2023)

Sosa, Ernest, ed., Kim, Jaegwon, ed., Fantl, Jeremy, ed., and McGrath, Matthew, ed., *Epistemology: An Anthology, 2nd Edition* (Blackwell Publishing, 2008)

Spinoza, Benedetto, *Etica* (Bompiani, 2023)

The Stanford Encyclopedia of Philosophy (plato.stanford.edu)

Tetlock, Philip, e Gardner, Dan, *Superforecasting: The Art and Science of Prediction* (Cornerstone, 2016)

Thyrhaug, Erling, et al., 'Identification and Characterization of Diverse Coherences in the Fenna–Matthews–Olson Complex', *Nature Chemistry*, 10 (Nature Publishing Group, 21 May 2018)

Tolstoy, Lev, *Che cos'è l'arte?* (Edup, 2023)

Trivers, Robert, *Natural Selection and Social Theory* (Oxford University Press, 2002)

Wittgenstein, Ludwig, *Tractatus Logico-Philosophicus* (Feltrinelli, 2022)

Indice

A
Abbott, Edwin A. 16
Abelardo, Pietro 79–80
Addams, Jane 134
affidabilismo 98
agricoltura 14, 49, 102
agricoltura rigenerativa 22–3
alberi 109, 110
albero Matusalemme 109
Allah 84
api 53
argomento del sogno 91, 93
Aristotele 7, 20, 37, 45–6, 58, 59, 71, 78–9, 83, 129, 135, 137
arte 86
Arts and Crafts 86–7
atomi 7, 118
autosufficienza 35
Axelrod, Robert 53–5

B
baratto 102
bellezza 83–7
Bentham, Jeremy 32
biologia quantistica 63–7
boschi 22–3
Brahman 28
Brown, "Capability" 86
Brown, Robert 7
buddismo 7, 27, 28, 29, 73, 84, 110, 118, 122–3, 135
buddismo zen 29, 84
Buridano, Giovanni 136, 137

C
cambiamento climatico 26, 117, 129–30
caos 124, 125
capitalismo 102–3
capri espiatori 32, 35
Cartesio 91, 93
Chomsky, Noam 60
cibo 101
cinici 26, 27, 127–8
cloni 109–10, 111
coerentismo 97–8
compost 121–5, 131
comunicazione tra piante 51
comunismo 103
Comunità a supporto dell'agricoltura (CSA) 102
confucianesimo 29
Confucio 7, 9, 37, 39
conoscenza 15–16, 95–8
consequenzialismo 32, 33

D
D'Aquino, Tommaso 59, 71
Darwin, Charles 46, 57, 58
Dawkins, Richard 53, 55
Democrito 118
Dewey, John 86, 134
dialettica 135
dilemma del prigioniero 54
Diogene il Cinico 127
Dirac, Paul 63

E
economia 101–2, 103
ecosistemi 13, 14, 15, 22, 45, 55
effetto tunnel 67
Einstein, Albert 72
elementi volatili 51–2
Emerson, Ralph Waldo 35
empirismo 59, 79, 91, 93, 96, 133–4
endurantismo 112
Engels, Friedrich 102
entropia 123–5
Epicuro 7, 128
epigenetica 58, 112
epistemologia 97
Eraclito di Efeso 26–7, 112
erbacce 8, 31, 48, 59, 69–73, 125, 136
esistenzialismo 19
esperienza 96–8
etica della virtù 32
etica deontologica 32–3
evoluzione 45–8, 52–3

F
felicità 127–9, 135
fertilizzanti 14
feudalesimo 103
filosofia cinese 27, 84
filosofia indiana 84, 118
fisica quantistica 118, 125, 134–5
Fodor, Jerry 60
fondazionalismo 97–8
forme di Platone 78–9, 83
fotosintesi 65, 67
frassini 17
Freud, Sigmund 60
frutto del miracolo 89–90

G
Galton, Sir Francis 57
Gandhi, Mahatma 117, 135
geni 58
Gettier, Edmund 97
giainismo 85–6, 122–3
giuramento di Ippocrate 34
Gregg, Richard 125

H
Hegel, Georg Wilhelm Friedrich 135
Heisenberg, Werner 135
Hobbes, Thomas 34, 111
Hofstadter, Douglas 104
Hume, David 96

I
idealismo 133–4
identità 109–13
Impatiens pallida 51
impollinazione 45, 47, 90
induismo 27, 28, 41, 122–3
insetti 90
Islam 84

J
James, William 133, 134

K
Kant, Immanuel 33, 39, 79, 85, 86
Keats, John 87

L
Lamarck, Jean-Baptiste 46
Lao Tzu 7, 9, 28
Leibniz, Gottfried Wilhelm von 112
legge di Hofstadter 104

legge di Leibniz 137
linguaggio 60, 115–16
Linneo, Carlo 37, 38
Locke, John 34, 60, 91, 96
luce UV 90
lumache 7, 26, 63, 130, 131

M
Marx, Karl 102–3, 135–6
Mendel, Gregor 46
metodo scientifico 16–17, 40, 93
Mill, John Stuart 32
Millennium Seed Bank 49
miracolina 89
modello del re filosofo 21
Moksha 123
Morris, William 86–7

N
nativismo 59, 79, 97
natura contro cultura 57–61
nave di Teseo 110–11
nomi delle piante 37–41
Noss, Reed 22

P
paradosso di sorite 115–16
parassiti 25–6, 27, 45, 48, 51, 64, 130–1
Pareto, Vilfredo 104
Parmenide 71, 112
Peirce, Charles Sanders 133–4
perdurantismo 112
pesticidi 14–15, 26, 48
piacere 128–9
Piketty, Thomas 103
pioggia 17, 127, 129, 130
Planck, Max 118
Platone 7, 13, 15, 21, 57–8, 59, 60, 78, 79, 83, 90
Plutarco 110–11
Polibio 20
pomodori 77–80
pragmatismo 133–7
principio di indeterminazione di Heisenberg 64
principio di uniformità 96
problema dell'induzione 96
progettare il giardino 19–23

Q
querce 17

R
razionalismo 91, 93
realtà 89–93
regola dell'80/20 104
reincarnazione/rinascita 122–3, 125
relativismo 93
rewilding 22–3
rivoluzione verde 14–15, 48
rospi 63–4, 65
Rousseau, Jean-Jacques 34
Ruskin, John 87
Russell, Bertrand 40, 72, 116, 134

S
samsara 123
scala naturae 45–6
scetticismo 93, 113
Schiller, Friedrich 84
Schopenhauer, Arthur 84–5
Schrödinger, Erwin 63–4, 65, 67
semi 48–9, 59, 115–18
semi terminator 48
sensi 89–93, 96, 97
sistemi di classificazione 37–8, 40
socialismo 103
Socrate 9, 15, 16, 39, 77, 78
Soulé, Michael 22
Spinoza, Benedetto 112–13
stagioni 25, 27
stoici 7, 21–2, 26, 27, 128
Svalbard Global Seed Vault 49

T
tabula rasa 59–60
taoismo 27–8, 29, 84
Tathātā 28
tempo 69–73
tempo atmosferico 129–31
Teofrasto 37, 40
teoria dei giochi 52–3
teoria dell'acquisizione 96
teoria della relatività 16, 72
termodinamica 122–4
Teseo 110–11
Tolstoy, Lev 86

U
utilitarismo 32–3, 34

V
vaghezza 116–17
vespe del fico 45, 47, 49

W
Wittgenstein, Ludwig 80

Y
yin e yang 27, 84, 137

Z
Zenone di Elea 69–72

Crediti delle immagini

2 Yale Center for British Art; 6 Cultural Archive/Alamy Stock Photo; 11 Bodor Tivadar/Shutterstock; 12 Nastastic/Getty Images; 15 Old Images/Alamy Stock Photo; 17 19th era 2/Alamy Stock Photo; 18 gameover/Alamy Stock Photo; 20 Morphart Creation/Shutterstock; 21 Oldtime/Alamy Stock Photo; 23 ilbusca/Getty Images; 24 Universal Images Group/Getty Images; 26 Evgeny Turaev/Shutterstock; 27 Science History Images/Alamy Stock Photo; 28 Hulton Archive/Getty Images; 29 Marcus Harrison - botanicals/Alamy Stock Photo; 30 Zdenek Sasek/Getty Images; 31 andrey oleynik/Shutterstock; 32 Morphart Creation/Shutterstock; 33 Iamnee/Shutterstock; 34 Hulton Archive/Getty Images; 35 Morphart Creation/Shutterstock; 36 Quagga Media/Alamy Stock Photo; 38 Universal Images Group/Getty Images; 39 ilbusca/Getty Images; 41 Morphart Creation/Shutterstock; 43 Nastasic/Getty Images; 44 Channarong Pherngjanda/Alamy Stock Vector; 46 Grafissimo/Getty Images; 49 ilbusca/Getty Images; 50 Grafissimo/Getty Images; 52 Morphart Creation/Shutterstock; 55 Hein Nouwens/Shutterstock; 56 Channarong Pherngjanda/Shutterstock; 58 Smithsonian Libraries and Archives; 59 Nastasic/Getty Images; 60 Photos.com/Getty Images; 61 history_docu_photo/Alamy Stock Photo; 62 Hein Nouwens/Shutterstock; 65 Quagga Media/Alamy Stock Photo; 66 Morphart Creation/Shutterstock; 67 Hein Nouwens/Shutterstock; 68 Quagga Media/Alamy Stock Photo; 70 Hein Nouwens/Shutterstock; 71 Sammy33/Shutterstock; 73 Andrew_Howe/Getty Images; 75 Channarong Pherngjanda/Shutterstock; 76 Channarong Pherngjanda/Shutterstock; 78 ivan-96/Getty Images; 79 Channarong Pherngjanda/Shuttertstock; 80 above FL Historical collection A/Alamy Stock Photo; 81 Channarong Pherngjanda/Shutterstock; 82 Anna Chelnokova/Shutterstock; 84 The Picture Art Collection/Alamy Stock Photo; 85 sar14ev/Shutterstock; 86 Hulton Archive/Getty Images; 87 Colin Waters/Alamy Stock Photo; 88 De Agostini/Getty Images; 89 Central Historic Books/Alamy Stock Photo; 90 Danussa/Shutterstock; 91 Morphart Creation/Shutterstock; 92 Walker Art Library/Alamy Stock Photo; 93 Channarong Pherngjanda/Alamy Stock Vector; 94 The Print Collector/Alamy Stock Photo; 96 NataLima/Shutterstock; 97 Classic Image/Alamy Stock Photo; 98 mart/Shutterstock; 99 gameover/Alamy Stock Photo; 100 Photo 12/Getty Images; 102 Channarong Pherngjanda/Shutterstock; 105 Universal History Archive/Getty Images; 107 Zdenek Sasek/Alamy Stock Vector; 108 Arthur Balitskii/Shutterstock; 110 Morphart Creation/Shutterstock; 111 Universal History Archive/Getty Images; 113 Channarong Pherngjanda/Shutterstock; 114 Hein Nouwens/Shutterstock; 116 Nastasic/Getty Images; 117 Bodor Tivadar/Shutterstock; 119 The Print Collector/Alamy Stock Photo; 120 Bettmann/Getty Images; 122 19th era 2/Alamy Stock Photo; 123 Morphart Creation/Shutterstock; 124 mikroman6/Getty Images; 125 Album/Alamy Stock Photo; 126 De Luan/Alamy Stock Photo; 128 DEA/A. Dagli Orti/Getty Images; 129 Historical Picture Archive/Getty Images; 130 pikepicture/Shutterstock; 131 Channarong Pherngjanda/Shutterstock; 132 Hulton Archive/Getty Images; 134 Hein Nouwens/Shutterstock; 135 Granger Historical Picture Archive/Alamy Stock Photo; 136 gameover/Alamy Stock Photo; 137 Nastasic/Getty Images

Un'introduzione alla filosofia,
esplorata attraverso il giardinaggio,
la semina e la coltivazione.

Guido Tommasi Editore

www.guidotommasi.it

20 € *IVA inclusa*

ISBN: 978 88 6753 459 3